

ROCK REYNOLDS
rockreynolds@libero.it

«ARMAGEDDON RAG» È «IL MIGLIOR ROMANZO CHE IO ABBIA MAI LETTO SULLA CULTURA DELLA MUSICA POP AMERICANA DEGLI ANNI SESSANTA».

Se a fare una dichiarazione come questa è nientemeno che Stephen King, è inevitabile che qualche lettore alla ricerca di ispirazione in libreria resti intrigato e sia tentato di portarsi a casa un libro di un autore che, in verità, in questo momento non ha particolarmente bisogno di pubblicità. George R.R. Martin - nessuna parentela con il baronetto di beatlesiana memoria - è, infatti, uno degli autori più in voga in questo periodo, dopo che la serie televisiva *Il trono di spade*, una trasposizione da parte di Hbo della sua saga fantasy *Cronache del ghiaccio e del fuoco*, ha ottenuto un notevole successo planetario. In realtà, la saga era stata avviata nel 1991, quando Romero non era comunque già più un imberbe debuttante, e aveva riscosso notevoli consensi, ma ovviamente la visibilità creata da una grande serie televisiva può fare miracoli.

Certo, di *blurb* e benedizioni più o meno illustri sono pieni gli scaffali - talvolta, addirittura, a insaputa degli stessi scrittori che avrebbero concesso il proprio sostegno a un collega - ma difficilmente Stephen King, uno che di musica e libri si intende, avrebbe potuto benedire un libro più degno di *Armageddon Rag* (Gargoyles, pagg 478, euro 16,50) di George R.R. Romero.

Da musicista quale sono, ho sempre diffidato dei romanzi che mettersero la musica rock al centro della loro vicenda. Molto spesso, la sensazione che se ne trae è quella di opere riuscite a metà, magari animate dalla passione per tale forma musicale da parte dell'autore, ma difficilmente sostenute da una conoscenza approfondita dell'argomento o, comunque, da una conoscenza vicina a chi la musica la suona e la vive quotidianamente. Ci sono pure casi di musicisti che si sono cimentati, in genere senza particolare merito, nella narrativa. Nel caso di *Armageddon Rag*, non ho minimamente avuto la sensazione che la musica fosse un mero artificio narrativo. Nelle sue pagine, il rock pulsa come se le parole fossero note lancinanti di chitarra piuttosto che colpi violenti di rullante o grancassa. E ancor più realistica è la ricostruzione del periodo storico che sta a cuore all'autore.

Armageddon Rag cala immediatamente il lettore in un mondo diverso, in scenari forse persi per sempre dopo il tramonto della stagione aurea del rock, cioè la seconda metà degli anni Sessanta, e George R.R. Martin ci racconta una vicenda fosca e thrilling attraverso quella che sembra una frequentazione di prima mano dell'ambiente musicale. Sandy Blair, un ex-grande giornalista indipendente, ormai passato attraverso gli ingranaggi tritaossa del sistema che ha fagocitato i primi vagiti sinceri di una musica ormai parte del palazzo che si era prefissata di abbattere, viene invitato da un vecchio datore di lavoro a occuparsi dell'omicidio di Jamie Lynch, l'odiato manager della leggendaria band dei Nazgûl, tra le stelle più fulgide del firmamento psichedelico degli anni Sessanta. Ormai imborghesito e costretto a una vita priva di picchi di creatività e di momenti di vera serenità familiare, Sandy Blair si imbarca in un viaggio che attraversa in lungo e in largo gli Stati Uniti e che ripercorre le tappe dei suoi giorni migliori, per mettere a fuoco una serie di elementi in grado di ricostruire la vicenda della band e, con essa, le ragioni della morte di Lynch. Sono in tanti ad aver finito per odiare questo scomodo personaggio e Blair ha la sensazione che la sua morte sia da collegare direttamente al colpo di fucile che, tanti anni prima, durante un concerto, ha messo fine alla vita del cantante dei Nazgûl e, con essa, alla carriera della band.

Armageddon Rag è un thriller a tutti gli effetti e, dunque, non è davvero il caso di svelare ulteriori dettagli. Ma il suo punto di forza più vero non è la costruzione della vicenda thrilling, nel solco della miglior tradizione del genere, bensì la padronanza assoluta di quella che, a tutti gli effetti, è l'unica forma autoctona di cultura statunitense: la musica.

Chi ha amato *Easy Rider* e tanti altri film e

...

Sandy Blair è un ex-grande giornalista invitato a occuparsi dell'omicidio di Jamie Lynch

...

La vittima è l'odiato manager dei Nazgûl, tra le stelle più fulgide del firmamento psichedelico degli anni 60

L'America a ritmo di rock

Ecco un bel thriller sulla cultura musicale degli anni Sessanta

«**Armageddon Rag**» di George R. R. Martin è un romanzo dove le parole pulsano come se fossero note di chitarra. E racconta la storia di una leggendaria band



Un disegno di Francesca Dafne Vignaga da «Romeo Mozart e la frutta canterina» di Chiara Lorenzoni (Giralangolo)

romanzi *on the road*, non potrà non amare questa storia generosa, passionale, a tratti persino sfiorata dalla ingenuità che gli slanci di cambiamento degli anni Sessanta hanno palesato. C'è tutto l'immaginario dell'esplosione del rock, con gli stereotipi che lo hanno caratterizzato, ma anche con le sue verità inoppugnabili. I Nazgûl sono una band immaginaria, ma potrebbero tranquillamente essere una miscela di varie band storiche, con le idiosincrasie e i vizi classici di molti personaggi travolti dalla fama e di altri che invece ancor oggi calcano palcoscenici prestigiosi. Naturalmente, ci sono tanti nomi reali e tante citazioni che spingeranno i lettori più attenti a rispolverare vecchi vinili e quelli più giovani, magari - si spera, almeno - a mostrare la curiosità di cercarsi qualche brano su YouTube e, magari, di comprarsi qualche Cd.

Ci sono comunità di figli dei fiori che tentano di promuovere una forma di vita che scardini il classico sistema della famiglia. Non mancano, naturalmente, le droghe e il loro impatto sociale e individuale. Si tocca in maniera più o meno approfondita la questione del pacifismo e della sua vittima sacrificale, il coinvolgimento americano nella guerra del Vietnam. In fondo, è sempre di reduci che si parla: non di chi è riuscito a tornare a casa dalla guerra con ferite più o meno profonde nel corpo e nell'anima, bensì di chi dall'Era dell'Acquario è passato a quella dello yuppismo, quasi senza soluzione di continuità. Quello di Sandy Blair sarebbe un viaggio iniziatico, se gli anni non lo avessero già temprato a tutto ciò che la sua ricerca lo porterà a rivisitare, aprendo vecchie ferite e dando nuovo slancio a dubbi e convinzioni.

«Tu non sei cambiato. Non nel profondo. Io sono cambiato, che tu te ne renda conto o meno» dice Sandy. È questa, forse, la costante di chi ha vissuto intensamente quella folle stagione, quella che portò cinquecentomila giovani a Woodstock, quella che, almeno per qualche ora, pensò davvero di avere le chiavi del mondo in mano e di poterlo trasformare: il cambiamento era una parola carica di significato, davvero a portata di mano, non uno slogan elettorale.

Non a caso, George R.R. Martin ha fatto quello che molti suoi coetanei di vedute analoghe hanno fatto a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta: obiezione di coscienza, ovvero una presa di posizione che al tempo negli Stati Uniti ti qualificava come davvero appartenente al «noi» diversi dal «voi», al nuovo contro il vecchio.

Leggete *Armageddon Rag* con la giusta musica, magari non in sottofondo ma a tutto volume. Qualche suggerimento? Basta sfogliare le ultimissime pagine, una sorta di guida all'ascolto delle vere canzoni citate nel testo. L'album *Armageddon Rag* dei fantomatici Nazgûl, con i loro slanci psichedelici e i loro sottintesi demoniaci non lo troverete da nessuna parte, ma non fa nulla. La loro musica aligherà comunque tra le pagine.

...

Ci sono comunità di figli dei fiori che tentano di scardinare il classico sistema della famiglia

...

Non mancano le droghe. Si tocca in maniera più o meno approfondita la questione del pacifismo